

Un insospettabile selvaggio

Per quasi venti anni ho avuto modo di conoscere un aspetto di Modesto che diventava dominante nel corso delle sue vacanze estive nel mese di gennaio. Una volta lasciata la grande città dove svolgeva il suo ministero, emergeva un tratto della sua figura che aveva le sue radici nell'infanzia e nella prima adolescenza vissute nella sierra cordobese. Nel corso delle numerose scorribande compiute per tutta l'Argentina da Nord a Sud un giorno mi ha portato a vedere la casa e la terra delle sue origini. Mi parlava con grande trasporto del cavallo con cui si recava alla scuola lontana e che lo accompagnava nelle sue avventure, della caccia, del puma in agguato, delle grandi estensioni di terra, dei cibi originali e nutrienti, della banda dei fratelli minori. Un grande siccità aveva distrutto questo mondo ed aveva costretto la famiglia a trovare una nuova sede a Buenos Aires. Tuttavia le prime esperienze, almeno una volta l'anno, dovevano trovare una dignitosa memoria. Il suo animo, sempre a contatto con tante sofferenze del corpo e dello spirito, doveva trovare nuovo alimento a contatto con la natura nella sua immediatezza. Aveva bisogno di allargare i suoi orizzonti, di respirare l'aria dei monti e dei boschi, di fermarsi accanto al fuoco dell'accampamento, di ascoltare i rumori notturni della natura, di vedere gli animali.

Le sue Trafic, per quelle occasioni, venivano trasformate in una casa viaggiante, che poteva essere sistemata in qualsiasi luogo dopo itinerari di moltissimi chilometri. Erano cariche di quanto era necessario per una vita semplice ed austera nei luoghi più isolati. Quante volte ci siamo fermati sulle rive dei fiumi e dei laghi del Sud, sulla costa dell'Atlantico, sotto le vette delle Ande innevate, nelle foreste dei parchi nazionali! Abbiamo percorso in lungo e in largo il suo paese, dove le dimensioni della terra sono davvero imponenti e l'essere umano è molto più vicino alla creazione nella sua maestà ed immediatezza. Non era sempre facile accettare questo stile di vita così semplice e severo, ma la fatica di alcuni momenti era ricompensata da esperienze che nessuno viaggio organizzato in modo moderno riuscirebbe a far vivere.

Il contatto diretto con la natura era per lui fonte della sua fede concreta, severa, semplice e così ricca di umanità. Le condizioni della vita più naturale gli testimoniavano quanto gli artifici del mondo industriale e commerciale, della ricchezza egoista, della violenza pervertissero le condizioni di ogni essere umano e creassero quei problemi di miseria spirituale e materiale che tanto lo preoccupavano. Natura, fede e morale, almeno per quei giorni, sembravano riconciliarsi ed indicare il cammino da seguire nel faticoso impegno del ministero. Questi viaggi, dall'apparenza talvolta assai severa, mi sono sempre sembrati una grande scuola di umanità e di amicizia, di spogliamento da una realtà spesso fasulla per cercare le origini prime della vita di tutti. Per un professore sono stati molto più importanti di molte parole e di molti libri. Grazie, Modesto!